

## POST-FAZIONE

Ho riletto con grande coinvolgimento la storia di Sofia e della sua famiglia.

La prima cosa che mi viene in mente è una frase di Marc Bloch: “L’incompiuto, se di continuo tende a superarsi, ha per ogni spirito ardente una seduzione che equivale a quella della perfezione raggiunta”. Insieme mi appare alla mente il bel titolo di un libro di Rita Levi Montalcini “Elogio dell’imperfezione”. Ancora una frase di Harry Bone dal Manuale di Psichiatria di Silvano Arieti: “... la comprensione di sé non costituisce **mai** [*grassetto mio*] la comprensione di un sé unico e assolutamente privato; [...] quanto più profondamente si penetra la propria individualità, tanto meglio si comprende ciò che è universalmente umano”.

Ecco, questa storia parla da sola, e nella sua profonda soggettività e particolarità, più di qualunque cosa si possa aggiungere, dice tutto ciò che di universale occorre.

Certo, come già accennato in questo libro, le coppie coniugali e genitoriali di fronte ad un figlio con handicap possono o separarsi ed i loro membri allontanarsi, o rafforzarsi all’inverosimile: ai genitori di Sofia è successo quest’ultimo, all’infinito.

Ciò dipende però dal gioco che nell’albero della nuova coppia e famiglia hanno i due tronconi delle radici delle famiglie d’origine di lui e di lei, dai loro vissuti precedenti.

La stessa cosa, l’importanza delle radici e dei vissuti d’origine, può dirsi per il gioco delle preferenze (e anche questo emerge diretto dalla storia di Sofia e della sua famiglia) verso i cuccioli: preferire il figlio disabile o l’altro, gli altri? Come, quanto dosare? Ed ecco la tensione continua verso l’imparzialità raccontata in questo libro, ecco l’equilibrio instabile (termine che Jung utilizza per definire la creatività) ma sempre ricercato tra i mille elementi in campo, così come l’equilibrio creativo tra protezione e spinta verso l’autonomia.

Non basta. Come emerge a più riprese dai vissuti raccontati, l’handicap di un figlio non può mai essere accettato completamente: si può tendere verso. E la famiglia di Sofia, Sofia compresa, tende verso questa accettazione, all’infinito.

Ancora, come universali, alcune fondamentali misure di sanità sono: la flessibilità, l’ottimismo fino a vedere il negativo al servizio della positività, l’auto-ironia e la capacità di chiedere aiuto. La famiglia di Sofia possiede tutte queste doti, emerge chiaramente dalla storia raccontata.

Quanto alla capacità di chiedere aiuto, oltre ai mille rivoli da cui i genitori di Sofia hanno attinto, si rivolse a me inizialmente la mamma di Sofia. Poi, con una co-terapeuta poiché con più persone è importante avere quattro occhi, quattro orecchie e due pance, seguì la coppia coniugale e genitoriale che chiese aiuto. Poi ancora la mamma continuò un po’ da sola. In questi percorsi rivisitammo i tronconi delle radici delle due famiglie di origine, ripercorremmo la storia della famiglia attuale, ascoltai il qui e ora.

Ma il tutto fu prevalentemente un lavoro maieutico: smussare, rivivendoli, i piccoli intoppi che ci si portava dietro, ma soprattutto far emergere ciò che già era presente come risorse e rafforzarle. E le risorse erano e sono tantissime. In questo senso leggere questo libro lascia senza fiato.

Un ultimo punto: la potenza del non-verbale, la preponderanza del non-verbale nella comunicazione (nelle sue ricerche Wissel parla del 93%), l’autenticità del non-verbale. In un mondo dove la ridondanza schiacciante di informazioni porta alla mancanza di informazioni, ricordarsi quanto il non-verbale parla più di ogni altra cosa ed in modo più vero appare fondamentale oggi.

Tutti i bambini hanno le antenne per il non-verbale, per ciò che si respira con l’aria, con l’atmosfera emozionale, per ciò che si beve con il latte, filtra dai pori della pelle. I bambini “speciali” ancora di più.

I segni, le figure, l'albero delle parole, tutte le espressioni e la personalità di Sofia qui raccontati parlano in modo potentissimo.

E, anche la parola scritta ha il suo non-verbale, per lo stesso motivo per cui c'è differenza tra un testo di fisica ed una poesia.

La poesia di questo libro, al di là delle parole, pulsa di emozioni, sentimenti, vissuti, passioni, paradossalmente silenzi pieni di significati.

M. Mirella D'Ippolito  
Psicoterapeuta